

L'edificio fortificato di Jesce, *la nobil villa de' signori Mari di Altamura*, come scrive nel 1745 Pratilli, è costituito da più interventi costruttivi realizzati in un lungo arco cronologico e rientra nella tipologia della masseria compatta, ovvero composta da un unico corpo di fabbrica.

La struttura, nota anche come “castello”, domina l'ambiente circostante situata com'è in un punto strategico ed ha svolto funzione di controllo e di difesa da attacchi esterni come sembra confermare la presenza dei robusti contrafforti, dei bastioni e delle garitte pensili, ossia torrette di controllo addossate alle pareti esterne, di cui oggi rimangono solo i beccatelli di sostegno.

Il nucleo più antico è costituito da un'aula centrale e vani più piccoli posti al piano terra, destinati a stalle, a ricovero del personale di servizio e a deposito per gli attrezzi agricoli. A questo periodo risale la realizzazione della balconata e dell'arco di passaggio.



Veduta del complesso.

Nel 1631 **Giovan Geronimo II De Mari**, acquistò l'edificio ed il terreno circostante dai Verricelli di Matera. In questo periodo si colloca il restauro delle architetture precedenti e la costruzione del lato orientale del primo piano e di altri locali al piano terra. Mentre ad un'ultima fase si deve il completamento della restante parte del piano terra e del settore occidentale del primo piano.

In tutte le sale il piano pavimentale è realizzato con piccoli mattoni in cotto. Il tetto è a due falde con copertura in coppi sorretti da una struttura in legno ed è caratterizzato da una complessa serie di grondaie composte da tegole poggianti su mensole che incorniciano ed ornano le facciate meridionale e settentrionale.

A far da corona all'edificio principale vi sono varie strutture legate alle attività produttive: neviere, stalle, cisterne, focolari per la lavorazione del latte, stazzi, muretti in pietra a secco. All'esterno della masseria, con funzione di piccionaia, si erge un'alta torre a pianta circolare.

È interessante ricordare che, nel 1797, in occasione del viaggio in Puglia di **Maria Carolina d'Austria**, moglie di Ferdinando IV di Borbone, e di **Francesco**, erede al trono, alcuni nobili altamurani attesero i reali, che giungevano da Taranto, nella *Masseria di Jece de' signori Mari*. Lì fu offerta ai reali la colazione, in attesa che fosse effettuato il cambio di muli, testimonianza della funzione di Jesce come luogo di sosta ancora in epoca recente.



La poderosa facciata scandita dalle arcate.



Particolare del piano superiore dell'edificio, con una piccola statua di San Michele entro una nicchia.

Al primo piano vi è la cucina con camino di tipo toscano sormontato da una grande cappa e il **grande salone** con volta a padiglione, ornata da un cordone e dallo stemma della famiglia **De Mari**. Si tratta di uno scudo con al centro tre onde campite di azzurro, accompagnate da un cimiero contornato da due nastri che scendono ai lati svolazzanti; in basso vi è **Nettuno** con un tritone, a sottolineare ulteriormente il legame tra il cognome della famiglia, il mare e le ricchezze legate ai commerci. Il motivo del mare ricorre anche nel dipinto raffigurante la *Vergine Maria Stella Maris*, protettrice dei naviganti, in una lunetta posta all'estremità di un corridoio del primo piano.



Il grande salone al primo piano.



Lo stemma della famiglia De Mari.